

## LA PAROLA OGNI GIORNO

14/03/2020

D. Paolo

Buon sabato, oggi ascoltiamo il capitolo 6 del vangelo di Marco versetti 1-5

### **VANGELO** Mc 6, 1b-5

*In quel tempo. Il Signore Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.*

Gesù torna nella sua patria fra la sua gente e proprio lì porta sé stesso come il grande annuncio di una buona notizia che riguarda anche loro; appunto, la sua patria, i suoi parenti, la sua casa, ma, invece di trovare la stessa accoglienza che ha trovato altrove si trova davanti un muro "Ed era per loro motivo di scandalo".

Ecco, essere di scandalo significa che Gesù non è visto e neanche vissuto come un aiuto ma come un ostacolo ed è forse quello che talvolta capita anche a noi quando ad un certo punto della vita o di fronte a qualche situazione difficile sentiamo che, proprio Gesù, ci sta stretto quasi fosse un impedimento, un ostacolo al nostro benessere alla nostra felicità e questo perché facciamo lo stesso ragionamento che fanno i compaesani di Gesù che di lui certamente avevano tante informazioni, conoscevano tante cose, ecco, però è solo questo cioè la loro fede è una fede che, in un certo senso si è fermata, si è fermata ad un sapere alcune cose di Gesù ad un mettere insieme alcune informazioni su di lui prese un po' qua e un po' là, ma avere fede non è solo questo cioè non è soltanto guadagnare delle informazioni o semplicemente ricevere un'educazione. Avere fede significa incontrare qualcuno che è più grande di ciò che io penso, di quello che so, di quello che gli altri mi hanno detto.

Al versetto 6 che non abbiamo letto ma con il quale continua il vangelo di oggi, l'evangelista Marco scrive che Gesù "si meravigliava della loro incredulità". Bene, essere increduli non significa necessariamente pensare che Dio non esiste significa piuttosto credere che Egli sia solo e soltanto ciò che ho in testa io ed è a causa di questa incredulità - sembra dirci il vangelo di oggi - che non accade e che non potrà mai accadere niente di straordinario ovvero nulla di diverso da ciò che io in qualche modo avevo già previsto.

La fede supera sempre i nostri ragionamenti, le nostre educazioni, nostri giudizi e pregiudizi e allora chiedo come dono allo Spirito per me per ciascuno di voi la disponibilità ad una fede di questo tipo la sola che permette alla grazia di Dio di cambiare davvero le cose a cominciare da me.

Buona giornata.